

OFFICINE GARIBALDI STASERA AL SALOTTO D'EUROPA

Viaggio nella mente malata del carnefice col professor Pietrini

DOPO il successo dello scorso giovedì, sulle riflessioni tra criminologia, diritto ed esperienza sul campo, del professor Alessandro Meluzzi, stasera, alle 21.30, nuovo appuntamento con gli «Incontri nel salotto d'Europa» organizzati da Officine Garibaldi all'interno di «Marennia non solo mare», condotto dall'avvocato Gabriella Porcaro e dalla giornalista Manuela Arrighi. A Tirrenia, sulla suggestiva terrazza Belvedere, sarà ospite il professor Pietro Pietrini, psichiatra e direttore della Scuola Imt Alti Studi Lucca, per svelarci cosa corre «Nella mente malata del carnefice». Si affronta il tema della violenza sulle donne, nonché quello delle donne Medea, partendo da una analisi delle condizioni in cui maturano certi comportamenti e del *pabulum* patologico che li favorisce, per cercare efficaci strategie di intervento e di prevenzione. Tema di grande attualità, anche per il diritto e il processo penale, relativo al contributo che le neuroscienze offrono nell'accertamento di una responsabilità penale, nella valutazione della capacità di intendere e di volere, come dimostrato in casi giudiziari importanti.

Professore, lei è stato consulente, esperto dei meccanismi molecolari che regolano le funzioni cerebrali alla base di emozioni e sentimenti, in casi giudiziari importanti quali il caso Franzoni bis e il caso Pannarello. Ci spieghi il contributo applicativo delle neuroscienze sotto il profilo penale ai fini della non imputabilità per infermità mentale.

«A differenza di ciò che avviene nel-

le altre branche della medicina, in psichiatria ancora oggi non ci sono di esami oggettivi per il percorso diagnostico. In ambito forense questo porta spesso a conclusioni soggettive, non suffragate da riscontri oggettivi e confutabili. Nella clinica medica a nessuno verrebbe in mente di affermare che quel dato paziente è diabetico 'perché lo dico io', in assenza di misurazioni di valori glicemici e di risultati di altri esami standardizzati, al contrario di quanto accade in ambito peritale».

Come valorizzare il contributo che le neuroscienze possono dare ai giudici chiamati a valutare la capacità di intendere e di volere?

«Le neuroscienze cliniche consentono di misurare in maniera oggettiva parametri neurobiologici che sottendono funzioni cognitive e comportamentali rilevanti per la capacità di autodeterminarsi dell'individuo. A mio avviso le neuroscienze potranno colmare sempre più quel divario diagnostico che esiste tra la psichiatria e le altre discipline mediche. Provocatoriamente a miei studenti chiedo se arriveremo un giorno a misurare il libero arbitrio così come oggi misuriamo il metabolismo glucidico».

